

IL PRESIDENTE DELL'EUROPARLAMENTO

## Schulz: il vostro premier fa bene a battere i pugni



«L'Unione non ha bisogno di essere incensata, al massimo ha bisogno di essere un po' svegliata. A volte Renzi può sembrare poco diplomatico nei toni, ma i messaggi politici arrivano chiari. E sinceramente non ho dubbi sul suo europeismo».

Lo dice al *Corriere* il

presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz. «Preferisco le critiche di chi vuole svegliare l'Europa agli attacchi di chi vuole metterla a dormire per sempre».

a pagina 3

## INTERVISTA MARTIN SCHULZ

# «Ma l'Europa vi viene incontro Si va verso un patto flessibile»

L'Ue ha bisogno di essere un po' svegliata. Renzi sembra poco diplomatico, ma i messaggi arrivano chiari.

Il vostro premier e Juncker? Mi limito a favorire il dialogo tra due attori chiave perché non si arrivi a un'impasse che non aiuterebbe nessuno.

Non giudichiamo Trump prematuramente. Aspettiamo i fatti e non fermiamoci ai tweet, la differenza pre e post campagna è già visibile.

di **Federico Fubini**

Martin Schulz, l'ex libraio di una minuscola cittadina renana chiamata Würselen, smentisce ogni giorno i cliché più banali diffusi sui tedeschi. Da presidente (socialista) dell'Europarlamento si è dimostrato un uomo pragmatico, felpato e agile alle soglie della scaltrezza, infallibilmente ottimista con tutti.

**La Commissione Ue ha di nuovo dato tempo all'Italia sul deficit e lei si è impegnato nella mediazione fra Jean-Claude Juncker e Matteo Renzi. Perché?**

«Già in passato avevo media-

to tra il vostro premier e il presidente della Commissione. Le mie idee in economia le conoscono tutti, ma in questo caso mi sono semplicemente limitato a favorire il dialogo tra due protagonisti perché non si arrivasse a un'impasse. Non avrebbe aiutato nessuno».

**Non è un ruolo un po' eterodosso per un presidente del Parlamento europeo?**

«Il mio ruolo è difendere il progetto europeo e gli interessi dei cittadini. Se la mia mediazione è richiesta e può servire, non mi tiro indietro».

**Questa decisione sull'Italia è il canto del cigno del patto di Stabilità europeo?**

«Il patto di Stabilità esiste ancora, ma viene aggiornato con una flessibilità intelligente. La Commissione ha aggiunto un altro tassello nella visione di politica economica della zona euro, ed è così che va considerata la scelta sull'Italia: sostenibilità delle finanze pubbliche sì;



sottrarre investimenti alla crescita e togliere risorse per le emergenze no. Mi pare un'interpretazione del patto per cui l'Italia stessa si è impegnata».

**Però Renzi continua ad attaccare l'Unione: fa sparire le bandiere blu, mette veti sul bilancio. Lei si fida?**

«L'Unione Europea non ha bisogno di essere incensata, al massimo ha bisogno di essere un po' svegliata. A volte Renzi può sembrare poco diplomatico nei toni, ma i messaggi politici sono chiari. E sinceramente non ho dubbi sull'europeismo del premier e del suo governo. Basta guardare il ruolo che le autorità italiane hanno nel Mediterraneo. L'Italia merita il rispetto e il ringraziamento degli altri Paesi europei per le migliaia di vite che salva ogni giorno. Con la sua azione, l'Italia difende la dignità e i valori dell'Unione. Preferisco le critiche di chi vuole svegliare l'Europa agli attacchi di chi vuole metterla a dormire per sempre».

**La prima foto di Donald Trump con un politico straniero è stata con l'antieuropese Nigel Farage. Il nuovo presidente negherà il sostegno Usa all'Europa?**

«Quella foto non è un bel segnale, ma Trump non va giudicato o interpretato in modo prematuro o con strumenti convenzionali. Aspettiamo i fatti, non fermiamoci ai tweet. La differenza tra un Trump pre e post-campagna è già visibile. Credo e spero che ciò si applichi anche alla sua visione delle relazioni transatlantiche».

**Se così non fosse? Trump ha definito la sua vittoria «Brexit moltiplicata per 5».**

«Indipendentemente dalle scelte dell'amministrazione Trump, un punto è chiaro: il futuro del progetto europeo è nelle mani degli europei. Mi auguro che le relazioni transatlantiche continuino a servire da ba-

luardo del mondo libero, ma l'Unione deve avere forza e autonomia propria».

**Juncker non è sopra le righe quando dice che con Trump si perderanno due anni?**

«Ero accanto a lui quando lo ha detto. Non gli darei eccessiva importanza. Forse dimostra che essere ironici e diretti non è solo una prerogativa dei politici americani».

**I fatti non descrivono un'Europa in salute, fra populisti forti quasi ovunque e passaggi elettorali difficili in tutti i principali Paesi.**

«Questo è lo story-telling dell'estrema destra che descrive l'ondata "anti-establishment" pronta a travolgere tutto e tutti. Io credo che solo con razionalità, impegno, responsabilità e unità potremo far sì che questa visione non si avveri. L'Europa ha solidi anticorpi: il pluralismo politico, sistemi di pesi e contrappesi, maggior eguaglianza sociale».

**Non dirà che l'ondata antieuropese non è una realtà.**

«Lo è. Ma una delle lezioni delle presidenziali americane è che i media sono stati in parte responsabili del successo di Trump perché gli hanno dato un'esposizione spropositata. I fenomeni veramente euroscettici nell'Unione Europea rimangono minoritari. Guardi al mio Paese, la Germania: la cosiddetta "Alternative für Deutschland" ha risultati poco sopra al 10% al livello nazionale. La grande maggioranza dei cittadini tedeschi rifiuta la retorica xenofoba e antieuropese. Dobbiamo mostrare la vacuità di quei partiti che trovano i colpevoli per tutto — i rifugiati, i media, l'Europa — ma non hanno soluzione per nulla».

**La Germania è in grado di assumere la leadership in Europa ora che in America governerà Trump?**

«Come tedesco ed europeo,

mi sono sempre battuto per una Germania europea e mai per un'Europa tedesca. In politica europea conta più il merito delle proposte di chi le fa. Credo che più che di leadership, in Europa abbiamo bisogno di "ownership"».

**Che vuol dire?**

«Neanche troppo lentamente, Bruxelles sta diventando per l'Unione quello che Washington è per gli Stati Uniti: un luogo percepito come distante e in cui le scelte vengono imposte dall'alto. Non è così, ma non è dando questo ruolo a Berlino che risolveremo i problemi di legittimità — veri o presunti — del progetto europeo».

**È stata Angela Merkel a dare la risposta più politica all'elezione di Trump. Non è un gesto da leader?**

«Effettivamente la cancelliera ha dato una buona risposta. Molti in Europa la sottoscrivono. Ma difendere e riformare il progetto europeo dev'essere uno sforzo collettivo e inclusivo. Non attacchiamoci a solitarie leadership salvifiche».

**Trump ha anche detto che per lui la Nato non dovrebbe difendere i Paesi baltici. L'Europa è pronta ad aumentare la spesa per la difesa?**

«Io continuo a credere nel ruolo e nel futuro della Nato e non credo che gli Stati Uniti verranno meno ai loro impegni. Su questo tema esistono varie opinioni anche fra i repubblicani. Però già dopo Brexit, i governi europei hanno messo la difesa e la sicurezza come tema prioritario dei prossimi mesi, anche a livello di spesa. C'è spazio per andare avanti e farlo velocemente».

**Lei sarà presto ministro degli Esteri a Berlino, dicono.**

«Dicono molte cose su di me in questo momento. Io preferisco concentrarmi sul mio lavoro di presidente del Parlamento».

0,5

per cento

La spesa, in % sul Pil, raccomandata per l'area euro

9%

L'avanzo della bilancia commerciale della Germania rispetto al Pil

10

per cento

La disoccupazione nell'area euro a settembre (è 8,5% nella Ue)